

La pagina della donna

UN'ASSISE STRAORDINARIA

RIUNITE A MUSSOMELI LE DONNE DI SICILIA

DAL NOSTRO INVIAVI SPECIALE

MUSSOMELI, 24.

Mentre veniva dalla mia Bagheria, fino a Mussomeli, il sole splendeva e la campagna era verde e i mandorli erano in fiore lungo il cammino, ed era tutto bello e mi sorrideva. Ma questa bellezza non cancellava nel mio cuore: c'era infanzia ai miei occhi il lutto di questo paese, la morte di queste donne. Poi tutte le vedevano queste madri incalzate, gettate a terra, calpestate, schiacciate, ma non le ho viste soltanto morte queste madri: le ho viste nella loro vita, i loro stanti di ogni giorno. Le infelicità, le preoccupazioni: se il marito non trova lavoro, se i bambini non possono mangiare e bisogna trovare il pane, i vestiti e le scarpe e pagare la casa... Come facciamo a domani? Come facciamo a domani?

Loro ho visto, queste madri affamate, nell'interno, tra i quattro muri umidi e scabbi, coi bambini morti di freddo a riscaldarli col fusto. Questa vita hanno fatto le nostre madri per tirare su i figli tra gli stenti, vita di sacrifici e tragedie.

Vita di sacrifici e tragedie. E poi dopo tutta questa vita le ho viste calpestate le nostre madri, le ho viste ammazzate come cani rognosi, perché volevano l'acqua, perché volevano la giustizia. Perché da sola giustizia è sempre calpestata come sono calpestati i poveri. Combattere più forte bisogna per l'acqua, per il pane, per la giustizia!».

Con queste parole pronunciate nella incisiva forza del dialetto siciliano il poeta Ignazio Buttitta ha rievocato la strage di Mussomeli, ha rievocato il dramma e la dura lotta quotidiana delle donne del nostro popolo, dinanzi al

Consiglio regionale della donna siciliana, tenuto in assise straordinaria in questo paese: paese fino a ieri perduto nel cuore dell'Isola, oggi al centro dell'attenzione e dell'affetto di

l'attenzione e dell'affetto di tutti. Il Municipio, mentre caccia e sano ridotta a chiedere aiuti dirette le persone con questo bambino di 13 mesi... Cosa grida la giovane Mme di Mussomeli: «Sono mamma di undici figli, non ho né acqua né pane, né roba sul letto, e i miei bambini questo inverno prenderanno la neve nella strada per cercare di sfamarci e un bambino di otto anni è lontano da due mesi dietro le pecore e il padrone gli dà denaro: live al mese e non niente le rappresentanze di tutte le province dell'Isola, dire andato a finire...».

Ma l'impegno di tutte le donne di Italia per le tre madri cadute — ha detto Anna Grasso — si trasforma in un impegno solenne di lotta per distruggere queste ignominie dalla nostra terra: quando la miseria è a tal punto in pericolo che si calpestano le donne, sono le donne stesse a prendere in mano la bandiera per la conquista di una nuova vita, di una nuova civiltà.

Iniziative e proposte

Con Di Mauro ha espresso la solidarietà della CGIL, ai cittadini di Mussomeli e la immediata protesta dei lavoratori italiani contro l'uomo di Melissi e di Modena, protesta che si concreta nella volontà di fermare la mano che è tornata un'altra volta a colpire la nostra popolazione.

Il Parlamento siciliano dovrà chiedere una inchiesta istruttoria con una apposita commissione di tutti i partiti sui fatti del 17 febbraio, e un'inchiesta sulle condizioni di vita delle famiglie di Mussomeli e di tutta la Sicilia: questa proposta ha fatto Simona Mafai a nome del Consiglio delle donne siciliane che ha chiesto anche che il governo regionale e centrale dia addebiti aiutanti alle famiglie delle vittime e dei feriti.

Iniziative per onorare le vittime sono giunte da ogni parte: una stele sorgerà a Trapani, 18 marzo coi nomi delle cadute alle quali le donne trapanese recheranno i loro fiori; così hanno annunciato Eros Manni e la signorina Mafra giunte con la delegazione dell'estrema zona occidentale della Isola.

Maria Maddalena Rossi, presidente dell'UFDI, ha concluso i lavori del Consiglio con parole appassionate ma fiduciose nella coscienza del nostro popolo, delle nostre donne che sono in cammino per dare un nuovo volto all'Italia: «Nel momento in cui gente vivisca e corrotta che ha avuto tutto dalla vita chiede nuovi piaceri alla cocaina e alle droghe, eudono delle donne che dalla vita non hanno avuto nulla, neanche l'acqua. A Mussomeli si è risposto con le bombe per coprire la loro voce; a Roma invece le stesse autorità hanno cercato di coprire le colpe gravissime di una società corrotta. Ci sono molti modi di morire e quello che ha colpito voi è il più disumano. Ma quando anche tra non molto tempo il nome degli Scella, dei Saragat, sarà disperso, il vostro nome, Giuseppe Valenza, Onofrio Pellecchi, Vicenza Messina, vivrà nella memoria degli italiani».

FRANCO GRASSO

Nuovo e classico



Due tailleur presentati nelle recenti collezioni di moda: taglio classico e linea ricercata su lane «secche» e a fantasia

FRANCO GRASSO



«Maternità», un bel disegno del pittore Antonio Astur

HANNO VINTO TUTTI I TITOLI MONDIALI IN PALIO L'omaggio degli sportivi alle sciatrici sovietiche

Tutto il mondo conosce le campionesse sovietiche della atletica leggera; le loro vittorie nei campionati europei a Bruxelles e alle Olimpiadi di Helsinki hanno fatto scrivere pagine e pagine ai cronisti sportivi di tutti i Paesi. Poco si sapeva delle sciatrici sovietiche. Parecchi specialisti avevano scritto che le finlandesi, le svedesi e le norvegesi avrebbero facilmente comandato il campo nelle gare di l'Adun dove, pochi giorni fa, si sono conclusi i campionati del mondo per le specialità nordiche. Nelle prove di apertura, di stagione a Grindelwald, in Svizzera, le sciatriche dell'Unione Sovietica fecero la loro prima comparsa in campo internazionale. Alla partenza mancavano le scandinave e le sovietiche ottennero facilmente i primi posti in tutte le competizioni nonostante la loro migliore fondazione. Liubovka Kosyreva, ammalata, fu rimasta a riposo. Per l'assenza delle nordiche i successi delle sovietiche avevano un valore incerto e si aspettava ansiosamente che Falun aprisse i battenti.

I giornalisti, non potendo discutere di questioni tecniche, avevano cantato la bellezza delle giovani fanciulle sovietiche, la loro delicata modestia, la loro cortesia e la loro semplicità. Queste ragazze, sotto i venti anni, con la loro grazia, hanno conquistato l'affetto degli sportivi scandinavi.

La sera le sovietiche si radunarono nella sala centrale a leggere o a suonare il pianoforte. La mattina presto alle sette, si alzavano e andavano a provare il percorso sui campi di neve. Il loro viso è del colore della salvia, neppure un accenno di rossetto sporca le loro labbra.

Il modello della divisa per la squadra nazionale è stato studiato da una grande casa di confezioni leningradese, in

stile sovietico: è un modello elegante e pratico, completato da un grande parastone sportivo di pelle. A Falun le sovietiche, durante la festa della premiazione, sono state giudicate le più eleganti tra tutte le partecipanti.

E a Falun le sovietiche hanno vinto tutti i titoli mondiali in pallo, cioè la staffetta 5×5 e la gara di fondo di 10 km, superando l'agguerrito manipolo delle squadre scandinave.

Quasi contemporaneamente la Kosyreva, finalmente ri-

ta in piedi, ha conquistato il titolo di campionessa del mondo di fondo 10 km. La Kosyreva è alta e bionda, con gli occhi azzurri: mare: ha imparato a sciare quando era piccolina, seguendo la madre, una donna coraggiosa, durante la grande guerra contro i nazisti. La madre andava a portare rifornimenti in linea su leggeri pattini di legno e la piccolina la seguiva con i suoi piccoli sci.

La squadra della staffetta era formata dalla Kosyreva, dalla Maslenikowa, la più bella dell'equipe sovietica, dall'aspetto fragile di una damigella del settecento, dalla Isareva, una ragazzina patituta e sempre sorridente. Le sciatriche sovietiche, con la loro grazia, hanno conquistato l'affetto degli sportivi scandinavi.

Anche quei pochi giornalisti che avrebbero voluto trovare qualche appiglio per mettere in cattiva luce gli sportivi sovietici e perciò avevano persino tentato di sfruttare un normale incidente di gara tra una sovietica e una finlandese, alla fine hanno dovuto elogiare la correttezza e la lealtà sportiva: ammetterne la capacità stilistica: certamente i risultati sono stati tali che era impossibile criticare delle atlete dell'U.R.S.S.

Quasi contemporaneamente le pattinatrici sovietiche sem-

Saluto alle ragazze

26-27-28 febbraio, a Roma: prima Conferenza Nazionale delle ragazze comuniste

DONNE nel mondo

Sorella Wuong

VIETNAM LIBERO — Ci Wuong, ossia «sorella Wuong», è il nome che i combattenti dell'Esercito popolare vietnamita nella zona di Ninh Binh hanno dato ad un'eroina partigiana, le cui gesta sono passate di bocca in bocca durante i recenti scontri in questo settore dell'Indocina.

«Sorella Wuong» è una giovane della nazionalità tho, che vive nella zona di Nho Quan. Si è arruolata, ai primi del scorso novembre, quando i colonialisti francesi hanno invaso il suo villaggio, dopo una lunga marcia compiuta nella giungla per raggiungere le truppe popolari. E' entrata in una squadra di militari e ha combattuto con un coraggio da leone. Durante la ritirata, era stata data per dispersa: i suoi compagni l'hanno ritrovata più tardi, al comando di un reparto della guerriera che aveva inflitto ai francesi duri rovesci.

Ci Wuong è tornata poi con la sua squadra, il suo villaggio e la sua casa sono di nuovo liberi, ma essa ha deciso di continuare a combattere fino alla vittoria.

Un'americana coraggiosa

DETROIT — Helen Winter, combattente antifascista americana, è stata condannata in questi giorni a cinque anni di carcere da un tribunale di Detroit, sotto l'accusa di «corporare per rovesciare con la forza il governo americano». E' l'accusa che, in forza della legge fascista Smith, permette di condannare quanti professano ideologie marxiste. Helen Winter, gravemente ammalata, è stata costretta dalla polizia a comparire sul banco degli accusati nonostante il parere contrario dei suoi medici.

Anche a lei, il giudice ha riconosciuto la costituzionalità della proposta di scegliere tra la prigione in America o lo esilio nell'Urss. Helen Winter ha risposto, come i suoi compagni di lotta, di voler restare nel suo paese per continuare la lotta contro coloro che ne minacciano la libertà.

Compagne, lettrici!

Per il 18 marzo, giornata dell'emancipazione della donna e della pace, faciamo giungere in ogni casa il

CORSO CLARA ZETKIN

Ogni compagno, ogni lavoratore regala alla propria compagna, alla madre, alla sorella, alla fidanzata un opuscolo del Corso Zetkin.

Le Sezione Femminile della Direzione del PCI

Voi avete fiducia nelle va-

stre forze; sapete che la vostra felicità, la possibilità di una vita e di una famiglia libera dalle preoccupazioni degli affari dipendono dalla nostra vittoria. Il voto di tante giovani il 7 gennaio ha confermato questa fiducia. Quante madri e quante figlie in quel giorno hanno votato insieme per il nostro grande Partito per un domani migliore! Ma anche quante donne ancora lontane dalla nostra organizzazione pur avendo nel loro cuore il nostro stesso ardente desiderio di un futuro domestico tranquillo e sicuro, di una pace certa, di una vita dignitosa e serena!

Noi, donne e ragazze comuni, andiamo verso di loro e, di fronte alla propaganda di odio e di paura delle forze reazionarie che vogliono le donne, le ragazze, annullate, sotto la dura e sanguinosa tirannia del nostro governo, siamo pronte a difendere la nostra forza, la nostra dignità, la nostra libertà, di unità: diciamo loro che il mondo cambierà solo adesso con occhi aperti e luminosi e lotta per conquistarlo, e' sa che la sola strada per l'umanità ha nome: Socialismo.

Alla dichiarazione volonta dei governanti italiani di non rispettare il voto del 7 gennaio, alla tracotanza dei padroni che opprimono e sfruttano soprattutto le giovani lavoratrici, alla decadenza di una stampa e di una cultura che cercano nei giornali che non sono il giornale dell'avvenire. Sente tutto l'orgoglio di appartenere all'achieve avanzata di quanti lottano per il benessere, la pace e la felicità!

Indichi la vostra Conferenza a tutte le ragazze italiane, alla ria della loro unità per conquistare tutto questo in nome del nostro grande ideale: del Socialismo.

Voi avete fiducia nelle vostre forze; sapete che la vostra felicità, la possibilità di una vita e di una famiglia libera dalle preoccupazioni degli affari dipendono dalla nostra vittoria. Il voto di tante giovani il 7 gennaio ha confermato questa fiducia.

La Kosyreva si è impostata anche nella gara dei 1000 metri, dove le prime cinque sono tutte sovietiche. L'unico titolo che è andato alle avversarie è quello dei 5.000 metri, alla finlandese Huittinen.

MARTIN

La Kosyreva, finalmente rientrata in patria, ha conquistato il titolo di campionessa del mondo di fondo 10 km. La Kosyreva è alta e bionda, con gli occhi azzurri: mare: ha imparato a sciare quando era piccolina, seguendo la madre, una donna coraggiosa, durante la grande guerra contro i nazisti. La madre andava a portare rifornimenti in linea su leggeri pattini di legno e la piccolina la seguiva con i suoi piccoli sci.

La sera le sovietiche si radunarono nella sala centrale a leggere o a suonare il pianoforte. La mattina presto alle sette, si alzavano e andavano a provare il percorso sui campi di neve. Il loro viso è del colore della salvia, neppure un accenno di rossetto sporca le loro labbra.

Il modello della divisa per la squadra nazionale è stato studiato da una grande casa di confezioni leningradese, in

stile sovietico: è un modello elegante e pratico, completato da un grande parastone sportivo di pelle. A Falun le sovietiche, durante la festa della premiazione, sono state giudicate le più eleganti tra tutte le partecipanti.

E a Falun le sovietiche hanno vinto tutti i titoli mondiali in pallo, cioè la staffetta 5×5 e la gara di fondo di 10 km, superando l'agguerrito manipolo delle squadre scandinave.

Quasi contemporaneamente la Kosyreva, finalmente rientrata in patria, ha conquistato il titolo di campionessa del mondo di fondo 10 km. La Kosyreva è alta e bionda, con gli occhi azzurri: mare: ha imparato a sciare quando era piccolina, seguendo la madre, una donna coraggiosa, durante la grande guerra contro i nazisti. La madre andava a portare rifornimenti in linea su leggeri pattini di legno e la piccolina la seguiva con i suoi piccoli sci.

La sera le sovietiche si radunarono nella sala centrale a leggere o a suonare il pianoforte. La mattina presto alle sette, si alzavano e andavano a provare il percorso sui campi di neve. Il loro viso è del colore della salvia, neppure un accenno di rossetto sporca le loro labbra.

Il modello della divisa per la squadra nazionale è stato studiato da una grande casa di confezioni leningradese, in

stile sovietico: è un modello elegante e pratico, completato da un grande parastone sportivo di pelle. A Falun le sovietiche, durante la festa della premiazione, sono state giudicate le più eleganti tra tutte le partecipanti.

E a Falun le sovietiche hanno vinto tutti i titoli mondiali in pallo, cioè la staffetta 5×5 e la gara di fondo di 10 km, superando l'agguerrito manipolo delle squadre scandinave.

Quasi contemporaneamente la Kosyreva, finalmente rientrata in patria, ha conquistato il titolo di campionessa del mondo di fondo 10 km. La Kosyreva è alta e bionda, con gli occhi azzurri: mare: ha imparato a sciare quando era piccolina, seguendo la madre, una donna coraggiosa, durante la grande guerra contro i nazisti. La madre andava a portare rifornimenti in linea su leggeri pattini di legno e la piccolina la seguiva con i suoi piccoli sci.

La sera le sovietiche si radunarono nella sala centrale a leggere o a suonare il pianoforte. La mattina presto alle sette, si alzavano e andavano a provare il percorso sui campi di neve. Il loro viso è del colore della salvia, neppure un accenno di rossetto sporca le loro labbra.

Il modello della divisa per la squadra nazionale è stato studiato da una grande casa di confezioni leningradese, in

stile sovietico: è un modello elegante e pratico, completato da un grande parastone sportivo di pelle. A Falun le sovietiche, durante la festa della premiazione, sono state giudicate le più eleganti tra tutte le partecipanti.

E a Falun le sovietiche hanno vinto tutti i titoli mondiali in pallo, cioè la staffetta 5×5 e la gara di fondo di 10 km, superando l'agguerrito manipolo delle squadre scandinave.

Quasi contemporaneamente la Kosyreva, finalmente rientrata in patria, ha conquistato il titolo di campionessa del mondo di fondo 10 km. La Kosyreva è alta e bionda, con gli occhi azzurri: mare: ha imparato a sciare quando era piccolina, seguendo la madre, una donna coraggiosa, durante la grande guerra contro i nazisti. La madre andava a portare rifornimenti in linea su leggeri pattini di legno e la piccolina la seguiva con i suoi piccoli sci.

La sera le sovietiche si radunarono nella sala centrale a leggere o a suonare il pianoforte. La mattina presto alle sette, si alzavano e andavano a provare il percorso sui campi di neve. Il loro viso è del colore della salvia, neppure un accenno di rossetto sporca le loro labbra.

Il modello della divisa per la squadra nazionale è stato studiato da una grande casa di confezioni leningradese, in